Impatto del coronavirus sull'uso degli emoji: com'è cambiato il modo di comunicare in tempo di pandemia?

*Una ricerca mette in evidenza l'impatto del coronavirus sull'uso degli emoji, ma anche i cambiamenti delle abitudini e dubbi e paure.*

*A cura di Raquel Baptista*

*15 maggio 2020*

La **pandemia** causata dal COVID-19 ha avuto un notevole impatto su diversi settori industriali e commerciali, ma anche sui rapporti interpersonali. Il distanziamento sociale ha inciso anche sul modo di comunicare con gli altri poiché, nell’impossibilitàà di vedersi di persona, è aumentato l’uso di **altre modalitàà di interazione** o anche di **espressione delle proprie emozioni** e affetti: gli **emoji** ne sono la prova. A questo proposito, il sito di riferimento in questo ambito, **Emojipedia**, ha deciso di **studiare** l’**impatto del coronavirus sull’uso degli emoji**, analizzando “come comunichiamo in questa nuova normalità “.

COME L’EMERGENZA COVID-19 STA CAMBIANDO LA NOSTRA COMUNICAZIONE (EMOJI COMPRESI)

Le restrizioni imposte dai governi per contenere il virus hanno avuto delle ripercussioni anche **sfera personale** delle persone e in particolare sul modo in cui ci si rapporta e si comunica con gli altri, almeno per quel che riguarda le modalità di contatto. Infatti, al di là dell’aumento esponenziale dell’uso di applicazioni di videochiamate usate per il lavoro da remoto (come Zoom o Microsoft Teams), è anche aumentato l’uso di altre piattaforme simili, usate per tenersi in contatto con amici e parenti a distanza. Nell’impossibilitàà di uscire di casa per incontrarsi con i propri cari sono diventate pratiche comuni, per esempio, gli aperitivi virtuali (grazie all’uso, in particolare, di app come HouseParty).

In un periodo in cui baci e abbracci sono da evitare, l’espressione del proprio affetto diventa più difficile da tradurre, considerando che l’uso della comunicazione non verbale è stata molto limitata in questi ultimi mesi dalle necessarie misure di contenimento del nuovo coronavirus. Trattandosi di un **mezzo digitale per veicolare emozioni** (spesso difficili da esprimere in un messaggio, usando solo le parole) e, se vogliamo, di un’**alternativa alla comunicazione non verbale,** la **scelta degli emoji** non poteva che essere condizionata da questa insolita situazione che ha colpito gli utenti di tutto il mondo.

Subito i giganti social si sono mossi in modo tale da **colmare** le “**lacune**” che c’erano in materia di emoji, per consentire agli utenti di esprimersi al meglio, al tempo del coronavirus: così, a fine aprile su Facebook è comparso l’emoji dell’abbraccio come reazione ai post, storie e commenti, mentre su Twitter è stato lanciato l’emoji con le mani unite a forma di cuore per dimostrare gratitudine (soprattutto nei confronti del personale del sistema sanitario e di coloro che continuano a lavorare in contesti ad alto rischio di contagio).

L’IMPATTO DEL CORONAVIRUS SULL’USO DEGLI EMOJI: L’ESPRESSIONE DELLE NOSTRE EMOZIONI (E DELLE NOSTRE PAURE)

Dall’indagine condotta da Emojipedia sul sentimento di **68 milioni di tweet**, pubblicati in diversi periodi del 2018 e del 2019 e fra il mese di aprile e gli inizi di maggio 2020, emergono alcuni dati molto interessanti.

Innanzitutto, è stato possibile notare come l’**uso di emoji**, in maniera generale, sia in aumento: un dato che potrebbe far riflettere sulla necessitàà di esprimere le proprie emozioni in maniera differente, in un momento in cui non ci si può incontrare di persona. In particolare, l’analisi degli emoji del tipo “faccine gialle” (divise per “polarità”, ossia “positive”, “negative” e “altro/ambigue”) ha permesso di trarre alcune considerazioni sui “**trend emotivi**” degli ultimi tempi.

Interessante guardare anche il top **10** degli **emoji più utilizzati in tempo di pandemia**: resta al primo posto (da due anni) la faccina che ride a crepapelle e al secondo posto quella che piange a dirotto. Degno di nota è l’aumento dell’**emoji** che dovrebbe rappresentare delle “**mani giunte.** Come ribadito dal blog di Emojipedia, che fa riferimento al “mito dell’emoji che dà il cinque”, l’emoji in questione verrebbe «*occasionalmente usata*» con questo significato, anche se in realtà è espressione di **preghiera**, **ringraziamento o richiesta e quindi r**appresenta un modo per comunicare gratitudine, riverenza ma anche **speranza**.

COSÌ GLI EMOJI RIVELANO I CAMBIAMENTI DELLE NOSTRE ABITUDINi

Pensando alla **tipologia di emoji più utilizzati**, gli *smiley,*ossia le faccine gialle che rappresentano persone ed emozioni, sono quelli indubbiamente più usati, seguiti dalla categoria dei **simboli** (dove i cuori sono tra quelli più utilizzati). Dopo queste due categorie segue quella degli **animali** e della **natura**, insieme a quella del**cibo.**

Forse però la categoria che illustra meglio non solo l’**impatto del coronavirus sull’uso degli emoji ma anche sulle abitudini quotidiane degli individui è quella del turismo e dei viaggi**, con la riduzione dell’uso di emoji come la **palma** e l’**aeroplano**, che ricordano la drastica diminuzione degli spostamenti e dei viaggi, specialmente in aereo.

Infine, è interessante far riferimento agli emoji che hanno visto un utilizzo maggiore negli ultimi nove mesi: il cuore bianco, la faccina che esprime sonnolenza, il carrello della spesa, il microbo/batterio.